



L'EMERGENZA PARTENOPEA. L'URBANISTA ROSSI: «NAPOLI AL CENTRO DELLE BOCCHE DI FUOCO, SAREBBE UNA DEVASTAZIONE SENZA PRECEDENTI»

INCONTRO ORGANIZZATO DAI PERIODICI "IL FIORE UOMO SOLIDALE" E "LIBERA INFORMAZIONE FLEGREA"

I promotori: «Il nostro territorio è in gravissimo pericolo»

NAPOLI. Apertura dell'incontro tematico su Vesuvio e Campi flegrei riservata all'introduzione a cura dei due moderatori, Doriana Vriale ed Emiliano Dario Esposito, rispettivamente direttori dei periodici "Il fiore uomo solidale" e "La libera informazione flegrea". Le due testate, di concerto con Radio Radicale, hanno cooperato partendo dall'intuizione della Vriale di rilanciare la lotta di Pannella sul rischio Vesuvio, che sfocerà nella denuncia alla Corte europea dei diritti dell'uomo, perfezionata dal contributo importante offerto dalla "Libera informazione flegrea" soprattutto per la parte del dibattito riguardante i Campi Flegrei. «Proprio dalla caldera dei Campi Flegrei - dicono i promotori

dell'incontro - è necessario partire per spiegare attraverso le parole degli studiosi la gravità della situazione e il pericolo imminente sull'area circostante. Il principio base, come più volte evocato da Pannella in relazione alle eruzioni vulcaniche sul nostro territorio non è se si verificheranno ma quando si verificheranno e il pericolo non è costituito dai fenomeni naturali ma dalla impreparazione della cittadinanza a fronteggiare eventuali eruzioni. Il nostro territorio è gravemente a rischio - continuano - ma spesso in tanti sembrano non ricordare o addirittura non sapere. Gli allarmismi non servono, ma occorre realismo e pragmatismo».

L'ALLARME GLI ESPERTI: «VESUVIO E CAMPI FLEGREI POSSONO ESPLODERE INSIEME INNESCANDOSI L'UNO CON L'ALTRO»

«Vulcani, rischio eruzione simultanea»

di Mariano Rotondo

NAPOLI. «L'esplosione di uno potrebbe innescare anche l'altro ed a quel punto Napoli e buona parte della provincia andrebbero completamente devastate». È l'ultimo allarme riguardante i vulcani partenopei: Vesuvio e Campi flegrei. Secondo gli esperti, infatti, l'eruzione di uno dei due potrebbe conseguentemente scatenare anche l'altro. Insomma, due bocche di fuoco che troverebbero la loro "unione" nel sottosuolo del capoluogo finendo per provocare una distruzione senza precedenti. La "sentenza" arriva dai tecnici intervenuti ad Agnano per un convegno sul duplice tema delle "bocche di fuoco" nell'hinterland napoletano. Ed il più convinto a riguardo della tesi, plausibile a quanto pare, che i vulcani possano azionarsi insieme come effetto l'uno dell'altro, è apparso l'urbanista Aldo Loris Rossi: «Abbiamo una montagna pronta a sputare fuoco alle porte di Napoli - spiega - un'altra che ha il suo punto di "detonazione" sotto al Lago Averno e noi scien-



L'urbanista Aldo Loris Rossi mostra la mappa del sottosuolo a Napoli ed in Campania

ziati non possiamo escludere, vista l'attività di entrambi i vulcani, che lo scenario di un'eventuale esplosione porterebbe ad attivare sia il Vesuvio che la cosiddetta Solfatara. Fino a pochi anni fa

- insiste - l'ipotesi non era stata neppure presa in considerazione, tant'è che molti dei piani di evacuazione puntavano a fare defluire le persone anche verso la zona flegrea che potrebbe essere

investita da una seconda e quasi contemporanea eruzione». Dunque, secondo l'urbanista si profila uno scenario apocalittico: «Purtroppo anche conoscendo a fondo il problema - continua Rossi - sa-

rà durissimo riuscire a preparare un piano d'emergenza valido. Si è sbagliato troppo in passato consentendo la speculazione edilizia in città ma anche ad un passo delle bocche dei vulcani. Agnano, ad esempio, è diventata di cemento, deturpando non solo la natura ma anche la possibilità di potere organizzare una fuga qualora i vulcani fossero attivi in maniera minacciosa». Un sos arriva anche da Giuseppe Mastrolorenzo, primo ricercatore presso l'Os-

Mastrolorenzo, ricercatore dell'Osservatorio: «Il capoluogo finirebbe travolto da due enormi ondate di ceneri». Il vulcanologo De Vivo: «Difficile immaginare una fuga per tre milioni di persone». Il geologo Ortolani: «Dal Dopoguerra in poi troppo cemento selvaggio»

servatorio vesuviano: «Quarantamila anni fa - spiega - si verificò un'eruzione dei Campi flegrei fu tra le più potenti mai registrate nel mondo e 40mila anni sono uno spazio di tempo minimo, in geologia. Si può vivere benissimo in presenza di un vulcano solo se si è in grado di evacuare le zone a rischio e vivere in altre aree. Da

vent'anni è finanziato ma non esiste ancora un piano d'emergenza per i Campi flegrei. Temiamo sia per la supereruzione ma anche per quelle minori, vista la zona molto popolata. Napoli sarebbe travolta dalla cenere dei Campi flegrei a Ovest e del Vesuvio a Est ma a Napoli non c'è un piano di emergenza. La zona rossa è stata estesa a tre municipalità e l'Ospedale del mare è finito nella zona rossa a seguito dell'estensione». Anche il vulcanologo Be-

nedetto De Vivo, infine, parla «di un problema difficilmente risolvibile dopo quanto dal dopoguerra in poi è stato costruito sul territorio di Napoli e della provincia». Messaggio molto simile a quello inviato prima del forum dal geologo Franco Ortolani: «Per avere qualche chance bisognerebbe tornare all'urbanizzazione del 1944».

L'INTERVISTA IL LEADER RADICALE: ESPOSTO A CORTE DEI DIRITTI DELL'UOMO

Pannella: l'Ue salvi i napoletani

NAPOLI. Il leader dei Radicali, Marco Pannella, torna prepotentemente ad affrontare in prima persona l'emergenza Vesuvio e Campi flegrei. E lo fa partecipando al convegno di Agnano in cui due periodici locali e "Radio radicale" hanno promosso il dibattito per provare ad accelerare le misure che potrebbero servire a scongiurare una tragedia di proporzioni enormi. **Onorevoli, perché ha deciso di tornare su questo tema?** «In realtà non l'ho mai abbandonato, anzi anche nell'ultimo decennio ho continuato a tenermi informato e viste le ultime evoluzioni negative credo sia giusto dare un impulso affinché si torni a parlare della tragedia che potreb-

be essere alle porte». **Come intende dare la giusta cassa di risonanza alla questione?** «Innanzitutto presentando un ricorso alla Corte europea per i diritti dell'uomo. Tutto sarà pronto nel giro di qualche settimana e poi inviato a Bruxelles. Se in Italia nessuno si muove, spero che qualcuno dell'Unione Europea si dia da fare per affrontare il problema con la dovuta serietà». **Qual è il suo giudizio sui piani di evacuazione finora redatti?** «Se sono quelli che tutti conosciamo, significa che non esiste

alcun piano di emergenza. Finora i tecnici incaricati dai vari enti istituzionali hanno sbagliato tutto e la prova è la nuova estensione della "zona rossa" relativa al rischio Vesuvio. Insomma, alla fine hanno ammesso di avere commesso errori importanti ma dal-

«Negli ultimi trent'anni poteva accadere di tutto, ma siamo stati fortunati che non sia partita alcuna pioggia di lapilli e detriti. Finora chi ha lavorato sul problema non ha capito nulla, la prova è nell'estensione della "zona rossa"»

l'annuncio all'azione manca ancora tantissimo e finora non è stato fatto nulla». **Molti esperti dicono che sarà possibile avvertire i messaggi dei vulcani già qualche**

giorno prima della tempesta di cenere e lapilli...

«Anche io ho sentito il parere di moltissimi tecnici e di importanti docenti. E mi sono convinto di una cosa: se Napoli non è stata ancora sommersa è soltanto perché negli ultimi trent'anni siamo stati fortunati. E dal 1980 che ci siamo resi conti del risveglio del Vesuvio, se ci fosse stata un'eruzione non voglio

immaginare quale scenario ci saremmo ritrovati davanti». **Cosa si aspetta dalla sua denuncia all'Ue?** «Che qualcuno salvi finalmente i napoletani». **marot**



Marco Pannella, il leader dei Radicali a Napoli per il convegno sul rischio Vesuvio



Il duro faccia a faccia tra il sindaco Esposito e Borrelli

È TENSIONE I VERDI ACCUSANO IL PDL: FACCIA A FACCIA CON ESPOSITO

Condoni, lite tra Borrelli ed il sindaco di Sant'Anastasia

NAPOLI. Non sono mancati i momenti di tensione durante il convegno promosso all'Hotel Tennis di Agnano. A litigare, cercando di dare le responsabilità l'uno all'altro, sono stati il sindaco di Sant'Anastasia Carmine Esposito del Pdl e l'assessore di San Giorgio a Cremano e commissario regionale dei Verdi, Francesco Emilio Borrelli. Secondo Esposito, infatti «la zona rossa è una "sciocchezza scientifica" rispetto a quanto previsto dalla legge 21 che prevede il piano strategico operativo, accompagnato da centinaia di milioni di euro per bonifiche e quant'altro ma nulla è stato fatto. Ho denunciato anche l'allora presidente della Regione - spiega il primo cittadino - e credo che sindaci come de Magistris

siano insensibili e irresponsabili visto che non dicono una sola parola su temi così delicati relativi all'ordine pubblico e soprattutto all'incolumità della platea di una metropoli. La prima messa in sicurezza - aggiunge - è partita solo nel 2007 per opera della Provincia». Attacchi rivolti anche a chi si è opposto a continui condoni e all'urbanizzazione selvaggia e che non sono piaciuti a Borrelli,

che proprio in quel periodo era assessore provinciale alla Protezione Civile. Duro, in tal senso, è stato l'affondo del numero uno in

Campania del "Sole che Ride", che dapprima ha rivendicato di aver «capito tutto sulla Protezione Civile di Guido Bertolaso, prestando i primi soccorsi a L'Aquila». Poi ha accusato i sindaci «come quello di Sant'Anastasia di avere agito avvantaggiando la speculazione edilizia, anche attraverso i ripetuti condoni che nel tempo si sono succeduti». Insomma, una risposta al contrattacco che l'esponente ambientalista riteneva di aver subito pochi minuti prima da Esposito. Nella circostanza non sono mancati mo-

menti di tensione con tanto di faccia a faccia con il sindaco del comune vesuviano. In tal senso Borrelli ha riferito ieri mattina su Facebook «di essere stato cacciato da persone dello staff del primo cittadino». Tornando al Vesuvio si è espresso anche il sindaco di San Giorgio a Cremano, Domenico Giorgiano che parla di «affare complicato». «Siamo davanti all'assenza di un piano d'emergenza - afferma - ma anche i continui condoni e la conseguente ostruzione totale delle vie di fuga non fanno altro che peggiorare il problema. Dal 1944 ad oggi l'urbanizzazione a San Giorgio a Cremano è quadruplicata e non credo che ciò possa favorire una fuga che coinvolgerebbe milioni di persone».